

Convegno "Le risorse lapidee dall'antichità ad oggi in area mediterranea, 25 – 27 settembre 2006 Canosa di Puglia (Bari)



Congress Abstracts

Closing Date 5 April 2006

Convegno

Le risorse lapidee dall'antichità ad oggi in area mediterranea

**25 – 27 settembre 2006
Canosa di Puglia (Bari)**

www.geologia-geofisica.uniba.it

~~come metagrovacca. Al microscopio risultata essere costituita da elasti spigolosi di diversa natura litologica e mineralogica, con dimensioni tra 100 e 200 micrometri, con prevalenza di quelli costituiti da quarzo e subordinata clorite, oltre che da albite, mica bianca ed epidoto immersi in una matrice fillosilicatica.~~

~~Il pregio del materiale nell'antico Egitto è testimoniato dal numero di spedizioni di pionieri inviati dai vari faraoni nell'area. L'attività estrattiva era intensa in inverno, mentre il trasporto via Nilo avveniva durante i periodi di piena per raggiungere più velocemente i luoghi di destinazione. I cavaatori procedevano alla scelta dei blocchi sani, facendoli rotolare dai fianchi delle colline: solo quelli che raggiungevano il fondovalle intatti erano trasportati al fiume con un viaggio di circa novanta chilometri su slitte di legno lungo una strada ricca di fortificazioni militari ancora visibili attualmente, mentre il materiale difettato si rompeva già durante la movimentazione in prossimità della cava. Le dimensioni medie dei blocchi estratti (1.2 X 1.0 X 1.6 m), indicate sul papiro di Torino, corrispondono a quelle riscontrate attualmente in cava e sono strettamente dipendenti dallo stato di fratturazione. Sporadicamente sono presenti blocchi di dimensioni più grandi. In cava sono ancora riconoscibili alcuni reperti incompiuti e numerosi geroglifici, incisi sulle superfici di spacco, talora ricoperti da una patina bruna: sono state contate circa seicento iscrizioni che vanno dal Periodo Predinastico fino a quello Tardo Romano. Il loro stato di conservazione appare buono, fatta eccezione per alcuni esempi facilmente accessibili dalla strada, che appaiono deturpati da incisioni dei nostri giorni.~~

~~Il colore della roccia è molto scuro, nero, grigio assai cupo o anche grigio verde sulla superficie a spacco, diventando nero assoluto nei manufatti perfettamente lucidati. In alcune realizzazioni artistiche della statuaria l'intensità della colorazione nera è forse anche accresciuta da trattamenti superficiali.~~

VALORIZZAZIONE DI SITI ESTRATTIVI NELL'ISOLA DI FAVIGNANA

Fiora L., Alciati L.

Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Torino

Autore corrispondente; e-mail: laura.fiore@unito.it

Nell'isola di Favignana (Egadi, Sicilia Occidentale) è coltivata fin dal passato una biocalcarenite quaternaria, molto porosa, di facile estrazione e lavorabilità (Pietra di Favignana, impropriamente detto anche "Tufo" o "Tufo Conchigliare"). La roccia appartiene alla stessa formazione affiorante nella Sicilia occidentale, sia sul litorale di Marsala (TP), che nella zona di Erice e Paceco (TP): essa è nota nel trapanese come Pietra di Trapani ed è un materiale lapideo che caratterizza molti edifici storici di questa città. La Pietra di Favignana è un materiale da costruzione, che ha trovato anche uso come roccia ornamentale in elementi architettonici finemente lavorati e che, nell'isola, in una varietà più fine, rappresenta materiale da scultura per pregevoli lavori di intaglio. Essa è un'importante pietra italiana e rientra tra quelle storiche del bacino mediterraneo. Le rocce del costruito favignanese testimoniano il passaggio di tanti dominatori (Saraceni, Normanni, Angioini, Aragonesi e Genovesi): la calcarenite è stata diffusamente utilizzata nelle diverse epoche storiche, anche con accorgimenti pratici per renderla più durevole nell'ambiente marino permeato di sali: sovente infatti i conci furono sottoposti a un trattamento protettivo a base di olio di tonno, la cui pesca è stata per lungo tempo la principale risorsa economica isolana.

L'estrazione è ben evidente in tutta l'isola: soprattutto la parte orientale è ricchissima di siti, piccoli e grandi, che appartengono ormai al patrimonio naturale dell'isola; geologia e coltivazione della pietra sono inscindibilmente connesse ovunque. La quantità di roccia cavata è stata veramente notevole, risultando il piano campagna nella parte orientale dell'isola abbassato fino a 20 m di profondità ed essendo tutto il centro storico e la maggior parte delle abitazioni al di fuori di esso costruite in vecchie cave. Ovunque ci si imbatte in case che sfruttano le antiche cave e assai comuni sono i giardini ipogei al loro interno, dove l'uomo da sempre coltiva gli alberi da frutta al riparo dai venti e dove fioriscono esotici fiori. Quindi a Favignana la cava è casa, la cava è giardino e, negli ultimi tempi, la cava è hotel. E' stato infatti utilizzato un edificio di supporto allo svolgimento del lavoro di estrazione per edificare un albergo, dove la coltivazione e l'uso della pietra sono esaltate da una ricca documentazione fotografica. Il materiale da costruzione è rappresentato da masselli di calcarenite e tutti gli spazi della ricezione alberghiera sono nella più antica zona di coltivazione. Il giardino e il ristorante si sviluppano nello spazio a fossa tra pilastri su cui si riconoscono le tracce della coltivazione manuale della pietra. Una parte del giardino è dedicata all'esposizione delle macchine utilizzate per tagliare e trasportare la pietra, mentre per l'arredo interno è stata impiegata la documentazione storica dell'estrazione e del trasporto della calcarenite (su barche a vela note in gergo locale con il termine "schifazzi"). A circa 500 m dall'"Hotel delle Cave" è in costruzione una nuova struttura alberghiera, anch'essa ubicata in una cava storica. La coltivazione della calcarenite di Favignana, operata un tempo manualmente, è ora realizzata con macchinari e a cielo aperto, fornendo elementi finiti con dimensioni standard tradizionali e pezzi speciali fuori misura con destinazione il mercato siciliano. Il materiale di scarto è anche utilizzato per la produzione di oggettistica. La polvere residua di lavorazione trova impiego come materia prima per malte pregate. Storicamente fu realizzata anche la coltivazione in sotterraneo, le cui tracce sono ben evidenti, ad esempio, sulla falesia di Cala Rossa.

La Pietra di Favignana è sempre più valorizzata con il coinvolgimento dei turisti, che rappresentano la principale risorsa economica attuale. Un hotel in cava consente di avvicinare al mondo estrattivo storico e contemporaneo anche chi ne è lontano. Il passato e il futuro di Favignana si coniugano pertanto con la sua principale ricchezza.

~~POSSIBILITÀ DI RIPRESA SOSTENIBILE DELLA COLTIVAZIONE DI UN SITO LAPIDEO STORICO: IL CASO DEL MARMO BIGIO VENATO DI MONCERVETTO~~

~~Fornaro M.¹, Fiora L.², Giuliani A.³, Gugliemetti L.⁴~~

~~¹ Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze della Terra;
Autore corrispondente; e-mail: mauro.fornaro@unito.it~~

~~Lo studio proposto ha l'obiettivo di approfondire gli aspetti della coltivazione, della valorizzazione e delle applicazioni di un materiale lapideo di particolare pregio ornamentale: si tratta del Marmo Bigio Venato di Moncervetto, estratto in Monastero Vasco (CN). I primi impieghi artistici risalgono al 1300, ma solo dal XVI secolo tale materiale è stato coltivato in maniera intensiva per essere applicato in molti monumenti del Piemonte fino alla fine del 1800.~~

~~Il contributo vuole aggiornare sulla attuale situazione della cava con la prospettiva di una ristrutturazione funzionale dei cantieri.~~